

visibilmente di mano diversa da quella di Mosè, poichè vi è raccontata la sua morte. Ma questo capo non appartiene in origine al Deuteronomio. Esso è il primo del libro di Giosuè, e la particella *et*, con cui principia questo libro n'è la prova. Si deve riconoscere altresì che si scontrano nel Pentateuco alcune piccole addizioni a modo di spiegazioni state fatte dopo la morte di Mosè, non già da semplici privati, ma da profeti o da persone che avevano carattere ed autorità di farle.

Se dopo questo si domanda su quale materia e con quali caratteri Mosè scrisse questi libri, la risposta n'è facile. Le tavolette di legno, certe cortecce preparate di alberi, le lamine di piombo e forse anche il papiro d'Egitto, erano sin d'allora in uso per lo scrivere. Gli Ebrei trasportato avendo dall'Egitto tutto ciò che poteva esser lor necessario nel deserto, non poteva mancare a Mosè materia per iscrivere i suoi libri. Quanto ai caratteri da lui adoperati, generalmente si conviene essere stati fenicii, quali conservansi tuttavia dai Samaritani ne' loro esemplari del Pentateuco.

Mosè vien anche tenuto per autore del libro di Giobbe. Se gli attribuisce pure il libro delle *Guerre del Signore*, cui egli cita nel libro dei Numeri (XXI. 14), e che più non abbiamo. Potea però essere di qualche altra mano.

GIOSUÈ.

1605. Giosuè succede a Mosè nella condotta del popolo d'Israello. Dio gli appare e gli promette di esser con lui come lo era stato con Mosè. Prima di far tragittare agli Israeliti il Giordano, Giosuè manda esploratori nella terra di Canaan per esaminare il paese. Giunti a Gerico alloggiano presso Raab, donna pubblica; ciò che può intendersi di una donna che teneva albergo.

Il re di Gerico informato del loro arrivo li fa cercare; ma Raab li nasconde, e li fa evadere, colla promessa ch'essi le fanno, che nel saccheggio della città, ella e i suoi congiunti saranno risparmiati. Si sposò poi con Salmone ismaelita che fu uno degli antenati di G. C.